

C A P O XIII.

Campagna dell'anno seguente.

I turchi esposti a dover lottare contro a tre poderosi nemici, ed a ridursi continuamente al pericolo di gravissime perdite, cercarono di scemare le difficoltà e i danni di una guerra sì micidiale, coll'entrare a patti almeno, con uno di essi, prima di aprire la campagna del nuovo anno 1686. Fecero esibizione al re di Polonia di cedergli l'importante piazza di Kamienieck, purchè egli discendesse a porsi in uno stato di neutralità. Ma l'imperatore d'Austria per vieppiù stringere ad alleanza con sè il Sobieski, gli proponeva nuovi vantaggi, invitandolo a tentare di comune accordo la conquista della Moldavia e della Valacchia, promettendogli d'ingrossare il suo esercito con un grosso corpo di tedeschi, e finalmente coll'assicurarlo a rendere ereditarii nella sua casa que' due principati.

Il re Giovanni Sobieski, desideroso d'ingrandire la casa sua, accolse assai di buon grado queste proposizioni, e conquistò rapidamente le due provincie summentovate: ma ben tosto i tartari s'inoltrarono a respingervelo. Egli domandò ajuto all'imperatore Leopoldo, il quale occupato nella guerra in Ungheria non era in grado di somministrarglielo. Perciò il Sobieski deluso ne' suoi desiderii fu costretto a ricondurre in Polonia la sua armata disordinata e malconcia.

La guerra intanto nell'Ungheria continuava: l'armata imperiale, comandata dal duca di Lorena assediava Buda. A Costantinopoli era stato deposto il visir Ibrahim ed eragli stato sostituito Soliman pascià: nè fu questi più fortunato di quello nell'esito delle militari sue imprese. Buda fu presa d'assalto sotto agli occhi suoi, nè egli potè impedire la totale sconfitta del suo esercito. Appena potè condurne in salvo gli avanzi di là del Drava.

Queste importanti diversioni riuscivano vantaggiosissime alle operazioni dei veneziani, la cui flotta era in ottimo stato, e le sue